COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Conversazione spirituale tra i Responsabili delle Religioni presenti in Italia

1. Il **soggetto** promotore dell'ascolto è la **Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana**, costituita da S.E. Mons. Derio **Olivero**, vescovo di Pinerolo (Presidente); S.E. Mons. Maurizio **Malvestiti**, vescovo di Lodi (Segretario); e dai membri: S.E. Mons. Francesco Giovanni **Brugnaro**, vescovo emerito di Camerino e San Severino Marche; S.E. Mons. Gian Franco **Saba**, arcivescovo di Sassari; S.E. Mons. Ivo **Muser**, vescovo di Bolzano-Bressanone; S.E. Mons. Gaetano **Castello**, vescovo ausiliare di Napoli; S.E. Mons. Donato **Oliverio**, vescovo di Lungro; S.E. Mons. Luciano **Paolucci Bedini**, vescovo di Gubbio e Città di Castello.

2. Incontro sinodale. La commissione tramite l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo (UNEDI) ha promosso e organizzato un momento di ascolto sinodale: ***LA VIA ITALIANA DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO***, a Roma, presso la sede della CEI, il 25 giugno 2025, dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

L'incontro era così strutturato: arrivi e accoglienza; saluti e introduzione; momento di silenzio; Primo momento: conversazione spirituale; Pranzo; Secondo momento: verso il Simposio; avvisi e calendario condiviso.

3. Partecipanti. All'incontro hanno partecipato complessivamente 23 persone.

- **Commissione Episcopale**: S.E. Mons. Gaetano **Castello,** Mons. Derio **Olivero** (Presidente), S.E. Mons. Gian Franco **Saba**.
- **UNEDI**: Prof.ssa Giuseppina **De Simone**, teologa, moderatrice Conversazione spirituale, collaboratrice UNEDI; don Giuliano **Savina**, direttore UNEDI;
- **Chiese cristiane in Italia** (rappresentanti): S.E. **Dionysios** di Kotyeon, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia Pawel; Pawel **Gajewski**, Federazione delle Chiese evangelica in Italia (FCEI).
- **Responsabili delle religioni**: Gadi **Piperno**, rabbino Capo di Firenze e delegato Assemblea dei Rabbini d'Italia; Cristin **Cappelletti,** Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahà'ì; Celine **Gherardini** Giovani Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahà'ì; Abu Bakr **Moretta,** Presidente Comunità Religiosa Islamica (CORESI)**;** Yhaya **Pallavicini**, Vice-presidente COREIS; Massimo Abdallah **Cozzolino**, Segretario Generale Confederazione Islamica Italiana (CII); Alberto **Aprea,** Presidente Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai; Enzo **Cursio**, Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai; Mustafà Aydin **Cenap**, Istituto Tevere, Roma; Filippo **Scianna**, Presidente Unione Buddhista Italiana (UBI); Elzir **Izzeddin**, delegato, Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (UCOII); Noemi **Di Segni**, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI); Shuddananda Ghiri **Svamini**, Unione Induista Italiana (UUI); Kaur **Ravijit**, Sikhi Sewa Society, Naser **Akkad**, Moschea di Roma
    - **Assente giustificato**: Hamndan **Alzeqri**, UCOII.
- **Responsabili delle religioni:**
- **Partecipanti uditori**: Prof. don Antonino **De Maria**, Incaricato regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Sicilia; Sig.ra Alessandra **Gattobigi**, Segreteria UNEDI; Dott.

Lucio Vinetti, metodologo, collaboratore UNEDI; Prof.ssa Barbara **Ghiringhelli**, antropologa (Milano) collaboratrice UNEDI; Prof.ssa Luisa **Locorotondo**, dottoranda Laterano, Incaricata regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Toscana, collaboratrice UNEDI; Guido **Dotti**, Incaricato regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Piemonte – Valle d'Aosta.

- UNESU e IRC: Sig.ra Antonella **Cardamone**, Segreteria UNESU; Prof. Ernesto **Diaco**, direttore Ufficio Nazionale Educazione Scuola Università (UNESU) e Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).
- UNPF: Fra Marco **Vianelli**
- SNPG: don Riccardo **Pincerato**

4. Restituzione

4.1. Primo momento

Nel momento della sintesi[1] si sono raccolti i frutti condivisi nella conversazione spirituale, cioè dalla profondità di quello che viviamo, di quello che sentiamo ed avvertiamo dentro di noi. Di ciò che sostiene e guida il cammino e l'impegno, colto come significativo e importante. Un'espressione dice bene il senso di ciò abbiamo provato: "questa mattina mi sento a casa". Questo sentirsi a casa dice la serenità del nostro incontro. Anche della bellezza nel gustare l'amicizia che si è costruita e che si va costruendo. Un'amicizia che è fatta di incontri, di condivisione, di momenti, di esperienze, appunto, vissute insieme. Un'amicizia che è fatta di dialogo, come quello sperimentato. Ecco, si può far leva su questa concretezza, perché parlare di dialogo, parlare dell'importanza del valore del dialogo che, come religioni, siamo chiamati a vivere e a testimoniare come possibile, è qualcosa che non corrisponde unicamente ad una parola. Non è semplicemente un principio o una esortazione, o un invito, ma è qualcosa che corrisponde ad un'esperienza concreta che stiamo vivendo. Questo tavolo è la concretezza del dialogo così come l'abbiamo vissuto, così come lo stiamo vivendo. Nella serenità dell'essere spalla a spalla, dell'essere l'uno accanto all'altro, del poterci ascoltare senza timore. E senza il timore di essere ricondotti ad un pensiero unico, ad un linguaggio unico. Senza timore di vedere appiattite le differenze che ci sono tra di noi. Senza il timore che tutto si riduca puramente a parole e che non corrisponda poi alla vita. La possibilità di cambiare qualcosa e di cambiare anche la narrazione, noi lo stiamo già sperimentando, perché possiamo raccontare quello che viviamo.

Ciò che più conta è la consapevolezza di non abbandonare questo tavolo. È stato importante ribadire la volontà di esserci e di starci, perché avvertiamo che questo tavolo è qualcosa che non si aggiunge alla nostra fede, al nostro cammino di fede, ma è pienamente parte di questo cammino di fede. Avvertiamo che il dialogo è momento di preghiera autentico: lo abbiamo sperimentato. Ed è molto bello, il fatto, che ciascuno sia stato sollecitato a ritrovare nei testi sacri della propria tradizione religiosa il riferimento a quello che ascoltava.

[1] Abbiamo lasciato la forma del parlato che ha trovato in aula un consenso unanime per questo è stato sintetizzato.

Riconoscere l'altro, riconoscere la fede dell'altro ci aiuta a ricomprendere in maniera ancora più profonda la nostra fede. Il dialogo non è omologante, il dialogo è lo spazio aperto dell'incontro in cui facciamo esperienza di Dio. Nel dialogo noi possiamo riconoscere l'azione di Dio, perché la diversità viene da Dio, la diversità non è una pietra di inciampo, non è qualcosa di cui dobbiamo disfarci, ma è ciò che dobbiamo abitare, riconoscere e accogliere. Non si tratta soltanto di prendere atto della diversità, ma di riconoscere ed accogliere la diversità, di lasciarsi interpellare dalla diversità dell'altro, di lasciarsi toccare dalla diversità. Da una diversità che è diversità di esperienza, ma anche di grammatica, di interpretazione. È una diversità che è tutt'uno con l'esperienza di Dio che viviamo e che è al cuore delle nostre fedi. Al cuore delle religioni da cui veniamo, a cui apparteniamo. Questa esperienza è quello che siamo chiamati a far risuonare. La luce e la forza che viene da questa esperienza sono ciò che dobbiamo portare con noi, ed è ciò che deve trasparire. Cioè, dire il nostro modo di essere e di stare dentro la realtà. Di stare dentro questo paese e vivere la via italiana al dialogo.

La via italiana del dialogo, infatti, non è qualcosa da pensare come a sé, come separato da tutto il resto del mondo, ma vuole essere un segno di cambiamento concreto, reale. Nell'incontro, nella serenità dell'incontro, nella bellezza dell'incontro, dobbiamo riscoprire ciò che è proprio delle nostre fedi. E farlo contro ogni strumentalizzazione, contro ogni inquinamento delle parole che appartengono alla fede e alle religioni, resistere. Dobbiamo resistere all'inquinamento che è imperante, al rischio e alla tentazione della strumentalizzazione, riscoprendo quello che è più proprio delle nostre fedi e ciò che è proprio della religione, di ogni religione. Non è una azione di tipo assistenzialistico, ma è piuttosto una capacità generatrice. Occorre appunto, che le religioni sappiano ricondurre alla profondità, sappiano ricondurre a quella radice interiore che è quella da cui nascono le parole dotate di senso. Se vogliamo resistere alla strumentalizzazione delle parole, all'inquinamento delle parole, dobbiamo ricondurre le parole alla profondità dello spirito da cui nascono, in cui trovano senso. Questo è il compito delle religioni. Tutti hanno insistito sulla necessità di dare senso, di ridare senso, di riscrivere le parole, ma questo è possibile soltanto recuperando la profondità, le radici più profonde delle parole. Dalla profondità nasce anche l'impegno per il bene comune, perché è la capacità di porsi le grandi domande, la capacità di ritrovare appunto la profondità dello spirito, quella che muove l'azione verso l'orizzonte della costruzione del bene comune. Questo è quello che le religioni devono saper fare e devono promuovere. Devono, cioè, far valere il principio di ulteriorità, di trascendenza, che poi è il principio anche della condivisione. Il possibile dell'incontro possibile? Accogliendosi e ritrovandosi in un cammino comune da costruire insieme nella diversità, senza appiattire, senza omologare, senza negare la diversità. Nella pluralità delle voci, nella complessità, appunto, che il tavolo, il cammino comune porta con sé. E allora, se siamo capaci di fare questo, ritroviamo allora anche la vera dimensione politica. Quella politica che è appunto nella costruzione della *polis*, nella capacità di trovare ciò che ci

unisce, ciò che ci unisce come esseri umani. Diventiamo, così, segno di speranza. Segno di cambiamento di un cambiamento possibile e apriamo la vita ad una profondità che viene dal riconoscersi abitati dalla trascendenza. Quel rapporto tra immanenza e trascendenza che alcuni hanno messo in evidenza. La trascendenza abita la vita quotidiana. L'arte ci aiuta a riconoscerla, la nostra fede ci aiuta a riconoscere questo e noi dobbiamo essere capaci di condurre verso la trascendenza, ma appunto aiutando ad aprire lo sguardo, a saper riconoscere la presenza di Dio, la presenza della trascendenza nella concretezza della vita quotidiana e questo avviene attraverso un'esperienza che è fatta di profondità. Che è fatta della capacità di interrogarsi insieme, di cercare insieme. Che è fatta, della capacità di fare insieme, fare insieme per costruire appunto condivisione, per costruire speranza. Attraverso anche delle azioni concrete delle iniziative concrete come quelle che sono state ricordate come il Fondo interfedi. Quindi, una prospettiva di impegno che si apre davanti a noi come prospettiva di speranza, quella che ci consente di stare dentro la realtà, non con un passo pesante, appesantito, ma con quella speranza che viene dal sapere che, quando ci sporchiamo le mani perché questa terra lasci germogliare la verità, allora la giustizia verrà dal cielo. Allora la nostra azione sarà benedetta e darà frutti che sono secondo la volontà di Dio, quindi, che ci superano. Siamo consapevoli dei nostri limiti, ma il limite, appunto, come ci veniva ricordato, è ciò che apre sull'infinito. Il limite apre su questo mare che non è spazio di solitudine, ma che spazio di incontro perché nell'infinito, nel mistero di Dio: tutti noi nella diversità.
Siamo uno e questo è quello che appunto dobbiamo imparare a riconoscere, non soltanto con la con la mente, ma prima di tutto con il cuore, con un cuore che si lasci toccare dall'azione di Dio e si lasci toccare, anche, dalla sofferenza dell'altro, che non possiamo ignorare, ma che dobbiamo imparare a riconoscere come luogo della presenza di Dio.

4.2. Secondo momento

Nella prima parte del secondo momento la riflessione si è concentrate sull'autorevolezza del tavolo del Responsabili nazionali delle Religioni che sono in Italia. Viene sottolineato che insieme al foglio di lavoro che guida ed orienta il cammino verso il Simposio sia importante condividere un patto tra i Responsabili delle religioni che segna l'autorevolezza di questo tavolo di incontro.

Si è poi condiviso all'unanimità la scelta di progettare il Primo Simposio delle Religioni in Italia nell'autunno del 2026. Per questo né stata nominata una segreteria organizzativa:

BAHA'I Cristin Cappelletti; COREIS Abu Bakr Moretta: IBISG Francesco Sangregorio: UBI Gaia Fancello; UII Shuddhananda Ghiri; UNEDI Don Savina.

5. PROSSIMI PASSI

5.1. Incontro Responsabili delle Religioni presenti in Italia:

- Incontro autunnale online 6 ottobre ore 8:30-10:30
- Incontro in presenza 25 giugno 2026